

Eravamo bambini abbastanza

di Carola Susani (minimum fax, pagg. 211, 13,50 euro)

L'incipit del romanzo di Carola Susani (nata a Marostica nel 1965) è potente:

«Sono passati pochi anni dalla fine di tutto, sembra un millennio. Questa storia, quello che abbiamo passato con il Raptor, è lontanissima, come se non ci fosse mai stata, come se fosse capitata a un altro oppure in un'altra dimensione. Durante il giorno me ne ricordo come un sogno. E sto tranquillo: ho dodici anni, una famiglia che ci tiene, vado bene a scuola, tutti mi guardano come uno che si è salvato per miracolo, uno che è tornato da un posto peggiore della morte. Ma certe volte mi sveglio di notte e non riconosco la stanza, corro spaventato nella camera dei miei genitori, li guardo mentre dormono e non capisco che ci faccio qui».

Chi sono e che cosa è successo ai sette ragazzini che, in una giornata di sole, entrano a Roma vestiti poveramente e accompagnati da un uomo? Quella raccontata dalla Susani è una storia contemporanea e dolorosa, sospesa tra la favola nera e il romanzo di formazione.

